

E Sonia apre la Mostra del cinema «L'estate cafona? Una violenza»

VENEZIA È il giorno del Lido. La madrina Sonia Bergamasco aprirà oggi la Mostra del Cinema. Un pensiero alla tragedia del terremoto. E anche una riflessione su Venezia e lo sfregio del turismo «cafone». «È una violenza. Una violenza contro i luoghi» racconta.

a pagina 3



Sonia Bergamasco Voglio stare tutti e dieci i giorni, desidero viverla fino in fondo

La madrina

di **Sara D'Ascenzo**

VENEZIA «È una violenza. Una violenza contro i luoghi. Anche a Roma viviamo questo problema con immagini di degrado continuo».

La madrina della Mostra del Cinema di Venezia, Sonia Bergamasco, è appena sbarcata al Lido; Venezia le è apparsa col suo volto più limpido in una giornata di sole potente, col vento a rompere la perfezione da cartolina.

Sulla terrazza dell'hotel Excelsior, vicino al salone dove Sergio Leone girò *C'era una volta in America*, la Bergamasco commenta le foto dell'estate cafona di Venezia e la paragona a Roma, dove abita, che ha gli stessi problemi.

Rimedi? «L'arte fa tutto quello che può per arginare il degrado – dice la Bergamasco – ma quella è la mano dell'uomo: sta a noi porre un freno alla violenza». Cinquant'anni, diplomata al «Piccolo Teatro»

di Milano, musicista, la Bergamasco iniziò proprio dalla Mostra del Cinema di Venezia il suo cammino nel mondo del cinema.

Cammino che mesi fa l'ha portata a ricevere una di quelle telefonate capaci di sconvolgere l'ordine della tua vita. «Ero a casa e Alberto Barbera mi ha chiesto se volevo fare la madrina della Mostra. Avevo sentito una "vocina" che mi aveva anticipato la telefonata. E ho avuto ben pochi dubbi, anche se sono rimasta molto sorpresa: era l'ultima cosa a cui pensavo e le scelte in anni diversi erano state diverse».

Ma quel ruolo di madrina la Bergamasco pensa di viverlo fino in fondo: stasera, dalle 19, sul palco della sala Grande reso meno scintillante dal lutto per il terremoto che ha colpito l'Italia centrale, la Bergamasco «accoglierà» idealmente il pubblico, i divi, i registi e il variegato «popolo della Mostra».

«È una grande gioia da attrice vivere l'incontro col cinema in questo modo – dice – voglio stare tutti i dieci giorni perché desidero viverla fino in fondo, vedere i film: il programma,

come sempre, è di un'intensità quasi inaffrontabile. Voglio vedere tutti gli italiani, poi *Une vie*, non voglio mancare Malick e sono felice di *La La land*. Sono curiosa di vedere l'opera censurata di Makhmalbaf e gli iraniani come Naderi».

Gusti cinefili, ma non solo per un'attrice che, soprattutto negli ultimi anni ha dato il volto a personaggi più leggeri, come la dottoressa Sironi di *Quo vado?* con Checco Zalone o la nuova Livia del commissario Montalbano: «Come spettatrice sono curiosa – racconta – solo i film dell'orrore non riesco a guardarli: sono troppo faticchiona. La scrittura per la televisione ha subito un'accelerazione fortissima, sull'onda di quello che era accaduto al-



l'estero. Il mio tuffo nel pop è stato con Tutti pazzi per amore, con una scrittura speciale, sono contenta che mi abbiano convinto: temevo la serialità e invece mi sono anche molto divertita e vorrei ricordare Pietro Taricone, che era il mio compagno di gioco e col quale ho avuto un bellissimo rapporto di lavoro e di amicizia».

E poi è arrivata la Livia di Montalbano, personaggio per il quale la Bergamasco a Roma spesso viene fermata: «Entro in una limousine della televi-

sione italiana – dice – è una grande lavoro, con uno stile unico, in controtendenza: tanto più intorno tutto è frenetico, tanto in Montalbano è tranquillo e rispettoso dei ritmi della scrittura di Camilleri».

Il primo ricordo del festival, per la Bergamasco, è con un cortometraggio di Silvio Soldini, D'estate.

Era il 1994 e Sonia non aveva mai fatti cinema: «Venimmo insieme da Milano – racconta l'attrice – era il mio primo ap-

puntamento di cinema. Ehhh...Ricordo il pubblico, la presenza appassionante del pubblico, una grande partecipazione».

Lo stesso calore che stasera la Bergamasco farà sentire alla Sala Grande: «Ho preparato un discorso che tiene conto di quello che è successo in Italia in questi giorni. E trovo giusto che la Biennale abbia deciso di annullare il galà, insieme ad altre iniziative di raccolta fondi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Sonia Bergamasco, 50 anni, è la madrina della Mostra del Cinema di Venezia. Nata come attrice di teatro, si è formata al Piccolo di Milano ed è diventata un volto del grande cinema con i fratelli Bertolucci

● Per tutta la Mostra, anche per la serata inaugurale, la Bergamasco (in foto *Vision a destra con Barbera*), sarà vestita Armani, tranne che per uno shooting di Trussardi

